



FONTANA U., *La supervisione in psicologia dinamica. Il potere dell'esperienza*, Padova, Libreriauniversitaria.it edizioni/Università IUSVE, 2017, pp. 117.



Nell'introduzione, l'Autore precisa da subito le finalità del volume. La prima è mirata a ripensare la propria vita professionale di psicoterapeuta, con i suoi molti progressi, aggiungo io, da mettere a disposizione di tanti psicoterapeuti. A parere dell'Autore è la seconda finalità ad essere soprattutto importante: attraverso la presente pubblicazione si vuole offrire l'opportunità ai giovani colleghi di studiare insieme a un professore emerito come sia possibile fare psicoterapia in un contesto come quello del-

l'inizio del nuovo millennio in cui la società è divenuta liquida e, pertanto, sono venute a mancare sicurezze e certezze.

Il volume è riuscito senz'altro a perseguire con successo le due mete ambiziose. La prima dimostrazione in tal senso è data dalla prospettiva generale adottata e che viene indicata con molta chiarezza nel sottotitolo dell'opera: *il potere dell'esperienza*. Ulteriori indicazioni nella medesima direzione vengono dai contenuti della pubblicazione. I capitoli in cui è articolata sono sette.

Il primo affronta subito il problema che il sottotitolo aveva lasciato intendere. Lo cito alla lettera perché parla da sé: «*due concetti visti spesso come oppositivi: esperienza e potere*».

Il capitolo secondo si pone in continuità logica con il precedente in quanto parla dell'autorità e dell'autorevolezza del supervisore. Una strategia fondamentale raccomandata nel volume è l'ascolto di esperienze tra colleghi alla presenza di un altro scelto e ritenuto esperto, che assurga al ruolo di supervisore. Questi fa da guida negli incontri, aiutando tutti ad arrivare a una visuale comune che consiste nel bene del paziente; al tempo stesso controlla il processo terapeutico in corso senza forzature e soprattutto senza voler fare da "maestro".

Avendo posto le fondamenta di tutta la trattazione, l'Autore passa, poi, ad approfondire i singoli aspetti del procedimento. Il primo è la comunicazione e il capitolo terzo fornisce indicazioni preziose per evitare litigi e lotte. Al contrario, ciascuno deve impegnarsi a dare il meglio di sé e rispettare sentimenti, relazioni e professionalità. La tentazione di usare in modo improprio il potere nel processo terapeutico è sempre dietro l'angolo.

Il capitolo quarto cerca di fare chiarezza a riguardo: insegnare non può divenire sinonimo di imporre e si raccomandano equilibrio e vita sana ed umana.

Nel capitolo successivo viene affrontato il processo di insegnamento dal quale bisogna allontanare diffidenze ed ombre. In particolare viene ancor meglio precisato il significato di supervisione che non dà le competenze, ma le rafforza e che perfeziona il fare da sé. In ogni caso, è necessario garantire riflessione e revisione della propria pratica professionale.

Il volume è arricchito da due appendici molto importanti. La prima consiste in una bibliografia veramente essenziale e quindi sicuramente utile in quanto la molteplicità delle pubblicazioni rende problematica la scelta di libri per eventuali approfondimenti. La seconda è costituita da un indice analitico che riesce a cogliere i termini che sottintendono gli aspetti veramente fondamentali per impostare la supervisione in psicologia dinamica.

In sintesi, si può senz'altro affermare che il libro, nato dalla lunga e ricca esperienza di uno psicoanalista junghiano, che ha sempre operato nel contesto locale e che ha trattato adolescenti, genitori e insegnanti, viene a colmare una grave lacuna della letteratura scientifica che non si è molto occupata delle tematiche affrontate dall'Autore. In ogni caso, l'aspetto più importante da sottolineare è la validità scientifica del contenuto e del metodo che contraddistinguono la pubblicazione.

Guglielmo Malizia



PELLEREY M., EPIFANI F., GRZADZIEL D., MARGOTTINI M., OTTONE E., *Progetto di ricerca-intervento sul ruolo del portfolio digitale. Strumento di Formazione Professionale iniziale e continua dei docenti del secondo ciclo del sistema istruttivo e formativo, in particolare dell'leFP. Verifica della possibilità di estensione al caso degli allievi. Rapporto finale*, Roma, Tipografia Istituto Salesiano PioXI, 2020, pp. 345.

Il libro che qui viene presentato è il sunto di un progetto pluriennale incentrato sul portfolio digitale quale strumento di Formazione Professionale, iniziale e continua, dei docenti e che ha preso l'abbrivio dalla studio dell'introduzione e dell'uso sistematico del portfolio digitale Mahara nel potenziamento delle competenze strategiche, degli strumenti e delle metodologie in ambito formativo e professionale.

Michele Pellerey, in veste di ideatore e coordinatore, Dariusz Grzadziel, Massimo Margottini ed Enrica Ottone hanno raccolto in questo volume le esperienze e i dati emersi dalle rispettive ricerche in merito evidenziando con cura il ruolo che lo stesso portfolio digitale o e-portfolio può, o deve, avere nella formazione dell'identità professionale dei docenti.

Nello specifico Michele Pellerey ha focalizzato la ricerca sulla natura e sulla costruzione dell'identità professionale sottolineando quanto le tecnologie digitali stiano offrendo sempre più un supporto non indifferente allo sviluppo della riflessività.

Dariusz Grzadziel ha studiato in maniera scientifica l'uso del portfolio digitale nella formazione dei docenti a livello universitario.

Enrica Ottone, invece, ha verificato in modo empirico la validità dell'uso del portfolio digitale nell'alternanza scuola lavoro a livello secondario, nella formazione degli educatori professionali e nella formazione continua dei docenti, elaborando e verificando altresì un modello fruibile.

Massimo Margottini, dal canto suo, ha esaminato il valore diagnostico e, in alcuni casi, perfezionato gli strumenti di autoriflessione e di autovalutazione della propria identità professionale a partire dalla scuola di base, fino all'università e/o all'ambito lavorativo. Strumenti che, grazie alla collaborazione e competenza di Filippo Epifani, sono diventati funzionali alla creazione della piattaforma www.competenzestategiche.it.

Gli aggiornamenti e gli sviluppi tecnici della stessa piattaforma costituiscono il contributo di Epifani al volume.

La società contemporanea è costretta ad una continua trasformazione dal ritmo sempre più serrato e frenetico con cui lo sviluppo tecnologico si evolve, dagli squilibri economico-finanziari, che sembrano sempre più accentuarsi, dalle tensioni ideologiche, politiche ed etnico-religiose, che sfociano in conflitti anche cruenti, e, in tempi recenti dall'emergenza sanitarie. In tutto questo contesto ci si domanda quali siano i canoni e i criteri con i quali valutare la competenza nel mondo professionale e la consapevolezza nei rapporti umani. È questa, in sostanza, la questione intorno alla quale è stato costruito il Progetto coordinato dal professor Pellerey e che ha indotto gli Autori ad esplorare la costruzione dell'identità professionale in generale, e quella specifica del docente in particolare, nonché gli strumenti e le metodologie che possano favorirne lo sviluppo progressivo.

Ne è emersa l'importanza della crescita di persone competenti non solo nell'affrontare le sfide esistenziali, ma anche quelle peculiari della propria sfera lavorativa. Di qui la necessità di spostare l'attenzione su quelle qualità personali che permettono a ciascuno di noi di dirigere e governare se stessi nei momenti esistenziali più complessi in vista delle scelte da compiere, ma soprattutto nel perseverare con costanza e tenacia nel realizzare le mete prefissate.

Anche il mondo della formazione scolastica e professionale, specularmente alla società, in pochi anni è stato sottoposto a richieste sempre più pressanti di adeguatezza nel promuovere non solo persone istruite, ma soprattutto persone che sappiano gestire se stesse come persone autonome

e responsabili sia nel contesto sociale della classe e della scuola, sia, soprattutto, in quello più complesso del lavoro. Ne consegue che spesso ai docenti viene richiesto di assumere il ruolo non solo di insegnante informato e adeguato alle più recenti tecnologie, ma anche di educatore e formatore in ambiti per i quali non sono stati preparati e spesso, anche i docenti più giovani, non vengono formati. Di fatto oggi vengono demandate alle Istituzioni scolastiche funzioni che nella tradizione erano di competenza della famiglia, o della chiesa. Non solo, ma è sempre più ampio il divario tra quanto preteso dalle famiglie, e dagli studenti, dalla scuola e quanto questa pensa di dover assolvere come propria responsabilità. Le cronache quotidiane, divulgate dai mezzi di comunicazione e dai social, sottolineano, talora in maniera non pertinente e poco consapevole, i limiti, l'arretratezza e l'inadeguatezza delle Istituzioni formative.

L'identità personale viene descritta nel volume come strettamente connessa alla propria identità sociale e di conseguenza a quella professionale in un continuo processo di sviluppo sia di dinamiche interne, di natura riflessiva, sia di sollecitazioni esterne, dovute all'inevitabile e sempre più pressante confronto sociale.

L'ultima Raccomandazione del Consiglio Europeo del 2018 sulle *Competenze chiave per l'apprendimento permanente* così declama: «La competenza personale, sociale e la capacità di imparare a imparare consiste nella capacità di riflettere su sé stessi, di gestire efficacemente il tempo e le informazioni, di lavorare con gli altri in maniera costruttiva, di mantenersi resilienti e di gestire il proprio apprendimento e la propria carriera. Comprende la capacità di far fronte all'incertezza e alla complessità, di imparare a imparare, di favorire il proprio benessere fisico ed emotivo, di mantenere la salute fisica e mentale, nonché di essere in grado di condurre una vita attenta alla salute e orientata al futuro, di provare empatia e di gestire il conflitto in un contesto favorevole e inclusivo».

In estrema sintesi, a costituire l'identità professionale concorrono tre tipologie fondamentali di competenze, definite *soft skills*: le competenze personali generali, dette anche trasversali, pertinenti all'etica, alla capacità relazionale, alla natura cognitiva; le competenze di natura culturale e tecnologica e le competenze peculiari ad un preciso ambito lavorativo e/o professionale.

Dal progetto descritto in questo volume emerge chiaramente che "la riflessività", cioè la capacità di ritornare su se stessi, sulle proprie esperienze personali e professionali, individuando punti di forza e di debolezza, costituisce l'aspetto cruciale nello sviluppo professionale dei docenti.

Ogni apprendimento è basato sull'esperienza, ma ciò che concorre alla costruzione della propria identità professionale è valutare criticamente quanto la componente emozionale di quanto esperito effettivamente apporti. A favorire lo sviluppo del senso critico hanno dato grande supporto il diario e il bilancio di competenza sia nella forma cartacea, sia in quella digitale.

In conclusione "Il lavoro su di sé nella costruzione della propria identità professionale in ambito scolastico e di formazione professionale appare sempre più condizionato da un uso adeguato di scritture di sé e in particolare da una utilizzazione valida e produttiva del cosiddetto portfolio digitale".

Tiziana Fasoli



PONTIFICIA COMMISSIONE BIBLICA, *Che cosa è l'uomo? Un itinerario di antropologia biblica*, Libreria Editrice Vaticana, 2019, pp. 336.

È opinione condivisa che educare, prima che una tecnica, è un'arte che impegna non solo il destinatario ma anche il soggetto formatore. Quest'ultimo, infatti, è coinvolto nella preparazione che deve possedere e nell'esempio che deve dare. Preparazione ed esempio richiedono una visione di uomo che si vuol educare. E se l'educatore è un credente gli vengono richiesti una preparazione ed un comportamento ispirati ad una visione di uomo illuminata dal messaggio cristiano.

Il volume che si segnala appare, sotto questo aspetto, molto prezioso per un educatore soprattutto credente perché risponde ad un bisogno oggi molto avvertito: avere una *visione di uomo* illuminata dalla rivelazione. Ci

riferiamo al Documento della Pontificia Commissione Biblica che ha per titolo «*Che cosa è l'uomo (Sal. 8,5). Un itinerario di antropologia biblica*», pubblicato dalla Libreria Editrice Vaticana nel 2019. L'intento del Documento, si legge nella Presentazione, è "[...] quello di far percepire la bellezza e anche la complessità della divina Rilevazione riguardo l'uomo. La bellezza induce ad apprezzare l'opera di Dio, e la complessità invita ad assumere un umile e incessante travaglio di ricerca, di approfondimento e di trasmissione".

Lo studio è stato sollecitato da Papa Francesco, che ha ritenuto necessario apportare chiarezza su questioni di grande rilevanza per la cultura contemporanea, attingendo luce dalla Bibbia. Il volume è piuttosto corposo e le numerose pagine si giustificano per la tematica affrontata: la domanda «*Che cosa è l'uomo?*» non poteva trovare una risposta rispettosa senza un'approfondita analisi dei testi, delle immagini e delle storie che costituiscono l'ossatura espressiva dell'intera Bibbia e non solo ricorrendo a qualche brano.

Il volume è organizzato in quattro capitoli, che illustrano concretamente le componenti essenziali che concorrono alla presentazione dell'essere umano secondo il disegno divino.

Il primo capitolo presenta l'uomo come *creatura* di Dio (Gen. 2, 4-7), fatto di «polvere» e vivente per il «soffio» divino. Il capitolo introduce così due motivi tematici: quello della precarietà, finitudine e mortalità dell'essere umano e quello della sua potenzialità spirituale. Viene in tal modo delineata dal testo biblico non solo la «natura» dell'essere umano ma anche il principio fondatore del suo desiderio di vita.

Il secondo capitolo illustra la collocazione dell'uomo *nel giardino* (Gen. 2, 8-20). Il capitolo tematizza gli aspetti del nutrimento, del lavoro e del rapporto con gli altri esseri viventi, tratti che caratterizzano l'agire umano e la sua responsabilità nell'aderire al progetto divino.

Il terzo capitolo ha per argomento la *famiglia umana* (Gen. 2, 21-25), cioè il rapporto interpersonale fra individui, che ha il suo nucleo fondatore nella relazione sponsale, e si sviluppa nella complessa trama dei vincoli familiari e sociali. In questo capitolo vengono affrontati temi quali il rapporto uomo-donna e altri orientamenti sessuali, le forme di matrimonio e le sue espressioni problematiche, l'appello alla sottomissione obbediente nel contesto familiare e pubblico, la violenza e la guerra fratricida, temi oggi molto dibattuti.

Il quarto capitolo ha per tema la *storia dell'uomo* (Gen. 3, 1-24), il quale, sottoposto al comando divino, disobbedisce scegliendo un cammino di morte; questa vicenda è però coordinata all'intervento divino, che rende la storia evento di salvezza. I temi affrontati – *L'uomo sotto la legge, obbedienza e trasgressione* e *Intervento di Dio nella storia dei peccatori* – non vanno letti in maniera statica. La storia dell'uomo, infatti, va capita nella sua globalità; è importante, in altre parole, vedere l'uomo come protagonista di un processo, nel quale egli è recettore di favori e soggetto attivo di decisioni che determinano il senso stesso del suo essere. Questo approccio fa emergere la inadeguatezza di alcune categorie per interpretare la storia dell'uomo come il modello evolutivo (che suppone un incessante progresso), o il suo modello opposto (dall'età dell'oro alla miseria presente); non è adeguato neppure il modello della ripetizione ciclica.

La Sacra Scrittura parla di *una storia dell'alleanza*, e in essa non vi è nulla di scontato; essa è anzi la stupefacente rivelazione dell'inatteso, dell'incredibile, del meraviglioso e dell'impossibile secondo gli uomini. Una serie di traversate e di passaggi fanno intravedere il senso della storia nella costruzione divina di una nuova alleanza, dove l'agire divino compie il suo capolavoro, perché l'uomo liberamente acconsente ad essere reso partecipe della natura divina.

Il volume ha una sua originalità e non è da considerare come un testo che riassume il già detto e studiato.

Il volume recepisce dal racconto fondatore (Gen. 2-3, integrato con Gen. 1) i principali nuclei tematici che concorrono a definire cosa sia l'uomo secondo la Scrittura e sottopone ognuno di questi motivi a una organica trattazione, ricorrendo in modo ordinato e sistematico alle attestazioni della Tôrah, dei profeti e delle tradizioni sapienziali di Israele (con una specifica considerazione del Salterio, quale luogo in cui si esprime la dimensione orante dell'uomo), fino a giungere al compimento della Rivelazione nei Vangeli e nelle Lettere degli apostoli. Solo in questo modo – afferma Pietro Bovati S.I. che presenta il testo nel n. 4971 di *La Civiltà Cattolica* – si fa vera opera di Teologia biblica rispettando i generi letterari della Scrittura e assumendo con rigore la sua espressività simbolica e narrativa. Con un tale modo di procedere si fa risaltare la ricchezza della tradizione biblica e, al tempo stesso, si fa emergere come siano necessari diversi punti di vista per esprimere la natura poliedrica della verità.

Tralasciando tante altre caratteristiche contenute nel testo, concludiamo questa presentazione con un riferimento ai destinatari. Nella Presentazione si legge: *“Ai docenti delle Facoltà teologiche, ma anche ai catechisti e agli studenti di materie sacre viene qui offerto un sussidio, atto a favorire una visione globale del progetto divino, che ha preso inizio con l'atto della creazione e si realizza nel corso del tempo, fino al compimento nel Cristo, l'uomo nuovo, che costituisce la «chiave, il centro e il fine di tutta la storia umana»”*.

Noi riteniamo che questo testo possa essere un utile strumento di aggiornamento anche per quanti agiscono all'interno del sistema educativo di Istruzione e Formazione.

L'approfondimento del sussidio offre al lettore un quadro aggiornato della visione dell'uomo dal punto di vista delle scienze bibliche e viene in possesso, così, anche di utili chiavi interpretative delle tante sfide poste dalla cultura contemporanea.

Mario Tonini